

SULLO STATO MORALE ECONOMICO

DI TERRA DI BARI

DISCORSO

DEL CAV. SALVATORE MANDARINI

INTENDENTE DELLA PROVINCIA MEDESIMA

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

nell'apertura solenne del 2 maggio 1856.



BARI
Dai fratelli Cannone tipografi della Intendenza.
1856.

È questo il luogo ove un dì quel valentuomo, ornato di bellissimo ingegno, di ottimi studi e di costumi nobilissimi (1), circondato dalla fama delle sue opere, e dall' ammirazione de' contemporanei, cui sovra tutti alzavasi come primo restauratore tra noi dell' italica favella, lodava la felicità de' tempi in cui egli reggeva questa fortunata provincia (2). Sono queste le mura che facevano eco alle sue eloquenti parole, le quali affidate tosto alla loquace fama, riverenti presentavansi dapprima a piè del Trono dell' Augusto Nostro MONARCA, e poscia diffondevansi per tutto il Reame, e pel bel paese dove il *sì* suona. Al chiarissimo Marchese di Montrone, or che per lui tace la invidia, insidiatrice maligna di qualsivoglia virtù, sono debitamente indirizzate le prime nostre parole, il tributo della nostra ammirazione: chè egli è una gloria domestica, o Signori, è una gloria delle amene lettere, uno splendido ornamento tra coloro che la saggezza del RE scelse a governar le province, e seppero reggerle con equità; è una rinomanza che può celebrarsi senza sospetto di adulazione

(1) Parole di *Pietro Giordani* nel discorso sullo stile poetico del Sig. Marchese di Montrone 1807.

(2) *Giordano VI de' Bianchi Dottula*, Marchese di Montrone, fu Intendente di Terra di Bari dal cadere del 1831 al 1842.

tra le belle opere ed i fatti egregi onde si sono renduti meritevoli di stima e di plauso gli altri suoi successori (1). Che se per profondi studi, per dignità di pensieri, per leggiadria e purità di forme ei non consente che altri gli si appressi nel fastigio della gloria ove lo ha innalzato, a giudizio de' dotti, il bello stile che gli ha fatto onore, mi sia almen concesso che io destinato al medesimo ufizio lo segua in quel suo fervido zelo per l'immegliamento, e per la prosperità di questa regione, e nell' amore alle lettere ed alle scienze, che bene indirizzate da solerte amministratore, possono farsi, come lo sono, ministre di beni morali e materiali. Egli inaugurando il Consiglio generale di questa provincia nell' anno 1834 si rallegrava della felicità onde questo Reame godevasi all' ombra del GIGLIO BORBONICO innanzi che cominciassero gli affanni d' Italia, e d' oltremonti. Con quanta satisfazione dell' animo mio, non dovrò io congratularmi con questi egregi funzionarii, e coi miei buoni amministrati della felicità presente, dovuta all' alto senno del RE Signor Nostro? Il perchè se la riunione di questo Consiglio generale ricorre in un' epoca sì avventurosa, in un' epoca di pace e di civiltà per tutta Europa, aggiungiamo alla pubblica letizia gli argomenti di consolazione e di riconoscenza verso il Magnanimo Principe, i quali vengono spontanei dal riguardare le condizioni morali economiche di questa provincia, il suo tranquillo progresso in ogni maniera di beni, le speranze dell' avvenire promettitore di grandi opere pubbliche, che l' industria ed il commercio di queste contrade eleveranno al più alto grado. Vediamo, Signor Presidente, Signori Consiglieri, quali voti, quali suppliche possano con utilità comune recarsi a piè del Trono, per le quali, corrispondendo voi alla fiducia onde il MONARCA vi ha onorato, alla nobile missione da lui confidatavi, vi renderete non pure gl' interpetri de' legittimi bisogni de' popoli soggetti, ma con acconce pro-

(1) Tra' quali sono degni di onorevole menzione i signori Commendatore *D. Eduardo Winspeare*, e 'l Commendatore *D. Luigi de' Marchesi Ajossa*.

posizioni, ne' limiti determinati dalla L. del 12 dicembre 1816, concorrerete ad aumentare la somma de' beni onde già questa floridissima provincia più che ogni altra è da ammirarsi.

I.°

QUADRO GENERALE DELLA PROVINCIA

Nell' inaugurare altra volta le sessioni del Consiglio provinciale della Calabria citeriore, quando aveva l' onore di amministrarla, volli toccare le origini del presente consesso, e dissi come si dovesse ripetere dal senno civile di Federico II., il quale *curie solenni* chiamolle nella sua legge riportata per intero da Matteo degli Afflitti; e come siffatta patria istituzione sia stata ammodernata ed elevata a più nobile meta per la legge del 12 dicembre 1816. — Dotti, o Signori, della gloriosa origine di quegli stabilimenti per cui siete quì adunati, udirete con grata soddisfazione dell' animo vostro come i voti e le suppliche per voi umiliate alla Maestà del Re (N. S.) nel decorso anno sono state quasi tutte accolte: per alcune di esse soltanto sonosi chiesti de' chiarimenti. Voi ben lo avrete ravvisato dalla partecipazione fattavi delle correlative Sovrane decisioni. Oltre le materie sulle quali, nei sensi della citata legge, dovrete esprimere i vostri voti, ce ne ha alcuno altre d' interesse della provincia, o particolare per le quali dovrete deliberare per superiore incarico. Vi saranno tali carte presentate del pari che i varii conti morali che dovete disaminare, ed i progetti de' conti preventivi pei fondi speciali, e per quelli delle opere pubbliche della provincia. Uno sguardo che volgiate sull' andamento dell' amministrazione dall' ultima vostra adunanza sin quì, potrà riuscirvi proficuo sotto il rapporto di ben giudicare dell' azione amministrativa nel decorso anno, e di ravvisare ad un colpo d' occhio sia gl' immegliamenti operati sia quelli che rimangono a farsi.

Quanto sia vasto il campo dell' amministrazione pubblica, come moltiplici ne sieno gli obbietti, non è chi

lo ignori. E però bene e sapientemente fu detto che l' amministrare è una sfera ampia di azione, il giudicare è regolare i casi particolari. Conservare imperturbato l' ordine pubblico; stringere i rapporti de' sudditi verso il proprio SOVRANO; porre in armonia le volontà, le azioni, le persone; tutelare la loro salute e tranquillità, i loro bisogni e piaceri; proteggere la morale; promuovere la istruzione primaria, propagare in tutte le classi i lumi e le utili scoperte; accrescere con ingegnosi trovati l' industria, l' agricoltura, il commercio; garentire dalle usurpazioni le proprietà dello Stato, delle provincie de' comuni; provvedere alla economia silvana; bandire la mendicità, apprestare ausilio all' infermo, al vecchio ed al fanciullo impotente a procacciarsi il vitto; onorare il lavoro; ricompensare le buone azioni; sono i doveri e le attribuzioni dell' Amministrazione. Quanto non è pieno di fatiche e di pericoli e di ansietà portare sino alla meta senza biasimo un sì pesante fascio di cure e di obbligazioni? Possono senza pensiero godersi beatamente l' agiatezza e gli onori dell' eccelse dignità quelli che le colsero come preda di ambizione, o dono temerario di fortuna, non chi lungamente impallidì sulle carte, e con tanti travagli e privazioni pervenne a conseguire il suffragio de' buoni, percorrendo onoratamente i varii gradi onde fu chiamato non chiedente a sedere più in alto. Costui rendutosi debitore a sè stesso, ed agli altri di un capitale di buona reputazione, con tanti sacrificî acquistato, non può avere un dì tranquillo; e sembra che della dignità cui fu innalzato a lui tocchi tutto il peso, a' buoni l' allegrezza, a' tristi il dispetto ed il rancore. Se cotanto malagevole è l' ufizio di un' amministratore, quanto è raro ch' egli sia rettamente giudicato, e riporti il suffragio di tutti! E però io trovo dolce conforto a' durati travagli, e prendo argomento di soddisfazione in delinearvi il quadro della prosperità di questa provincia nell' anno da che per SOVRANA CLEMENZA ho l' onore di amministrarla.

La Religione, questa figlia primogenita del Cielo, senza la quale gli uomini addivengono colpevoli quando il timor della legge non li raggiunge, le famiglie si convertono

in sede di vizii, sconoscendo i più sacri legami, e le nazioni in centri di confusione, d'iniquità, e di morte: questa luce diffusa dall'alto per dissipare le tenebre della terra, e guidar gli uomini per le vie della civiltà; questa virtù, madre e sostegno di tutte, è quella che anima il nostro cuore, che ispira la nostra mente, e che riscuotendo la nostra venerazione, ne dà in cambio tante consolazioni, ne conforta nelle amarezze, e fa sperare ai giusti, oltre i termini di questa labile vita un' eterno incomprensibile gaudio. Ben mi avveggo quanto sia essa in onore in queste contrade, e sono ammirato della pompa con che compionsi le sacre funzioni, e come ecclesiastici e laici facciano a gara per rendere il culto decoroso. Se però i costumi lasciano alcuna cosa a desiderare, se atti di sregolamento talora si hanno a deplorare, non invano i zelanti Pastori delle Diocesi di questa provincia hanno invocato il braccio secolare, chè celeramente, ad altrui salutare esempio, sono stati puniti i tracotanti, contenuti i deboli, indotti gli sconsigliati a emendare il male oprato. Il felice accordo tra la potestà ecclesiastica e l'autorità civile ha prodotto salutarissimi effetti: l'insidiato pudore già conosce che in questa ha un protettore ed un vindice.

Nè men consolanti sono gli effetti della perspicacia ed aggiustatezza con cui la potestà preventrice è stata secondata dalla militare esecutrice. La tranquillità pubblica costantemente serbata incolume, i benefizii dell'ordine sempre più apprezzati, la prosperità che ne conseguita da per tutto sensibilmente avvertita, hanno addimostrato che delle passate insensatezze non rimane vestigio; e se pur vi ha qualche sconsigliato, che non siasi del tutto emendato, non osa mostrarsi. Nè alcuno assembramento di ladri ha mai turbato le pacifiche campagne: pochi furti, per lo più domestici, sono stati repressi, e gli autori affidati alla giustizia punitrice.

La pubblica istruzione tanto caldeggiata dall' attuale egregio Presidente, e dall' illustre Signor Direttore del Real Ministero di tal ramo (1), è in corso di ricevere

(1) Il chiarissimo signor Commendatore Scorza, le cui nobili qualità di cuore e di mente sono superiori a' nostri elogi.

miglioramenti sia per una maggiore vigilanza dispiegata sulle scuole e sugl' istitutori, sia per l' opportunità del metodo e de' libri raccomandati dal Consiglio generale che intende al pubblico insegnamento.

Non accade che io dica quale sia lo stato dell' agricoltura, della pastorizia, e delle manifatture in questa provincia. Ognun di voi, o Signori, n' è pienamente dotto, e non ha guari la Real Società Economica ne faceva un' accurata descrizione al Reale Istituto d' Incoraggiamento (1). Però se notevoli sono i progressi della coltivazione delle terre, e della ricchezza dei prodotti, dovuti precipuamente alle felici condizioni del suolo e del clima, non debbe sfuggire alle cure di una provvida amministrazione la economia silvana, e la pastorizia, l' una e l' altra assai nel generale scadute da quello ch' erano una volta, e che debbono sempreppiù essere ritirate a' loro principii se vogliasi aver pensiero dell' avvenire, e tener lungi que' disastri che presto o tardi sogliono incogliere i popoli agricoli, disdegnosi della pastorizia e del culto de' boschi.

L' abbondanza de' ricolti non dipende che da Dio, scriveva un Ministro della Francia a' suoi prefetti nell' ottobre del decorso anno; ma quelli che soffrono per la insufficienza delle derrate, aggiungeva egli, saranno sostenuti e soccorsi dal Governo animato verso di essi di sollecitudine paterna. Tra noi, grazie alla Provvidenza, le sostanze alimentari sono state bastevoli al consumo delle popolazioni; e la saggezza del R. Governo ha dovuto soltanto provvedere a che non se n' estraessero in modo che potessero poi mancare. Assicurati poi gl' interni bisogni, ogni bene intesa economia consigliava che al superfluo si aprisse la via: e questo si è fatto con pubblica e privata utilità.

Quantunque le condizioni di questa provincia non facciano rimanere inoperose le braccia della sua popolazione, pure in men di due mesi si è raccolto il contingente di uomini richiesti pel militar servizio. Sono non meno

(1) V. gli Annali civili del Regno delle Due Sicilie = fasc. CX = nov. e dic. 1855 = p. 118.

di 943 i giovani partiti volenterosi per le Reali bandiere. Debbo in ciò lodarmi dell'operosità con che il Signor Comandante le armi e gli altri Ufiziali, non che i Consiglieri d'Intendenza han corrisposto al mio vivo desiderio di veder presto compiuto un tal servizio.

I tributi diretti, quelli che in giusta proporzione gravano le proprietà, sono stati con non comune esattezza riscossi. Il quadro che ho rassegnato a S. E. il Ministro delle finanze fa fede dell'operosità del funzionante da Ricevitore generale, e de' Ricevitori distrettuali.

I dazii doganali e le privative han presentato nel cader dell'anno un'avanzo di D. 130.716 al paragone del prodotto avutosi nell'anno precedente (1). È questa la più irrecusabile prova dell' alacrità con cui tale branca di pubblico servizio è stata sorvegliata. Lo zelo dell'egregio Direttore del ramo, Signor Descoins, ha trovato in me, nelle altre autorità e nella forza pubblica un potente appoggio per la prevenzione e repressione de' contrabbandi. Taluni, che per lo addietro erano divenuti tristamente celebri in questo colpevole traffico, sono stati richiamati a far senno mercè opportune misure preventrici; anche pochi agenti e bassi impiegati de' Dazii indiretti han subìta censura o punizione per farli accorti che non impunemente si può essere negligente o connivente a danno della finanza dello Stato.

Felici sono stati anche i risultamenti dell' amministrazione de' municipii, e di quella che dicesi amministrazione provinciale; ma come molti sono gli obbietti che sotto tai nomi si racchiudono, e riguardano più da vicino il bene de' miei amministrati, ragion vuole che io distesamente ve ne tenga proposito.

II.

Amministrazione Comunale.

Animati da zelo pel bene de' proprii concittadini esser debbono coloro che sono preposti all'amministrazione dei

(1) V. in fine lo specchietto di paragone tra il 1854 ed il 1855.

municipii. Provvida è la legge che loro commette tanta parte della cosa pubblica; ma quanti sono coloro che sentono la importanza del loro uficio, e degnamente rispondono alla salutare istituzione? Non è da dissimulare che una parte de' nuovi eletti alle cariche comunali ne disdegna il peso: altri con indifferenza lo sopportano, o, lungo il cammino, divenutine intolleranti, lo rigettano: pochi son quelli che veracemente intendono al bene del loco natio, persuasi che non siam nati a noi solamente, ma che alcuna cosa pur dobbiamo al paese in che respirammo le prime aure di vita, o scegliemmo a nostra dimora, a' parenti, agli amici. Le quali cose io vo notando non a censura degli agenti municipali di questi Comuni, che anzi ho a lodarmi di molti tra essi; ma perchè una costante esperienza mi ha istruito che invano il primo amministratore della provincia si travaglia a promuovere il bene de' suoi amministrati, se coloro cui incombe l' esecuzione delle disposizioni di lui nol secondano con eguale zelo.

I Comuni di questa provincia non sono molto provveduti di beni patrimoniali: e però la necessità di sopperire al difetto di rendita con balzelli civici. Quelli che ho trovato in riscossione han destato le mie sollecitudini perchè se ne assicurasse l' esazione nel modo più proficuo a' municipii, e meno gravoso alla povera gente. Voi non ignorate, signor Presidente, signori Consiglieri, che taluni Decurionati si sono fatti a riproporre il dazio sullo sfarinato per provvedere alle aumentate spese sia pel mantenimento de' trovatelli, sia per la distruzione de' bruchi, calamità onde appresso vi terrò proposito; ma la sapienza Sovrana non ha creduto espediente revocare il divieto già esistente, per tema che la classe misera non avesse a patire delle nuove gravezze. È stato quindi mestieri ingegnarsi dove a rialzare le tariffe di alcuni balzelli, dove introdurne de' nuovi, di quelli più comportevoli, comechè di esiguo risultamento. Le proposizioni in tal modo inoltrate han meritato la superiore approvazione; e le cure spese per ottenere appalti a buone condizioni han fruttato che l' entrata de' comuni non si è punto scemata; anzi scorgesi aumentata di

duc. 13.007. nel paragone tra il decorso anno ed il precedente. Laonde si è acconciamente non pure adempiuto alle spese ordinarie e straordinarie; ma si sono date non lievi somme per riparazioni di Chiese di patronato comunale, e pel completamento di parecchi campisanti, e molto più che nel 1854 si è speso in restaurare o costruire nuove strade comunali. Anche al mantenimento de' trovatelli si è provveduto con una somma maggiore di quella impiegatavi nel predetto anno, perocchè sin dal secondo semestre di esso la mercede alle balie veniva elevata da carlini nove a carlini dodici al mese; e malgrado i nuovi carichi, i Comuni adempivano i pagamenti verso la cassa provinciale, così per le rate in corso che per una parte degli arretrati.

Il disame dei conti morali e materiali delle aziende comunali veniva accelerato. Sono stati liquidati quelli a tutto il 1853: si lavora alla verificazione de' susseguenti. Dal che vuol ripetersi il vantaggio della riscossione di molti crediti comunali. Un metodo semplice è stato da me determinato per conoscersene la vera posizione (1): e si è per tal modo fatto aperto che ci sono rilevanti somme a realizzarsi, sceverate anche dalle *significatorie* che sono state impugnate. Ho prescritto che questa branca di servizio sia condotta con alacrità e con severità di principii; e che, eliminata ogni mal consigliata indulgenza, si rechi ad atto la esazione delle somme dovute da' contabili. Così, restituito il danaro pubblico alla sua destinazione, ne sentiranno gran vantaggio gli stessi Comuni, i quali opportunamente possono impiegarlo in opere o altri usi di pubblica utilità, e gli amministrati vengono a sottrarsi a nuove gravezze.

Se tutt' i municipii di questa provincia richiedono ogni mio studio per trovar modo da immegliarne le condizioni, massimamente il vuole questa bellissima Città, la quale ai vetusti edifizii ed ai magnifici templi, che fan fede della sua antica civiltà, unisce i moderni palagi, le ampie strade, lo splendido teatro, il porto che or sorge

(1) V. la circolare a stampa del 1 ottobre 1855.

in sito e proporzioni più acconce dell' antico, ed è destinato ad aumentare i commerci di questa regione. Il perchè debitamente ho rivolto l' animo all' azienda di questo primo Comune, e molte cure ho spese per l' assicurazione de' balzelli civici; maggiori perchè si ottenesse la troppo desiderata nettezza delle strade, lo sgombro dalle medesime di depositi estranei, e la costruzione delle vie della nuova Città, conosciuta finora col nome di *Borgo*. Sono lieto di avere asseguito i più felici risultamenti per l'assicurazione de' dazii; ma mi è d'uopo ancora di molta perseveranza per raggiungere l' altro scopo, perocchè le vecchie abitudini non mai facilmente si rintuzzano; ed è rincrescevole il vedere come in tanta civiltà non si è ancor pensato a' condotti pubblici; nè tutti gli edifizii son provveduti di fogne, sia che vi si oppongano le torte usanze, sia che poco si presti la posizione non declive del suolo. Il che non è difetto soltanto di questa cospicua Città, ma di molte altre spezialmente marittime. L' arte potrebbe ben superare gli ostacoli del terreno se coloro che si hanno in mano l'amministrazione de' municipii vogliano attesamente rivolgere ogni cura a questo ch' è primo bisogno di uomini riuniti in civile comunanza, e bandire ogni privato riguardo.

Vivissimo è in me il desiderio di vedere costrutte le vie interne della parte nuova di questa città col livellamento di esse onde le acque abbiano facile corso; ma occorrono mezzi straordinarii, non bastando le entrate annuali del Comune. Colle quali non ho potuto far di meglio che proporre la costruzione di una seconda strada, detta *Gimma*, parallela al *corso Ferdinandeo*, insieme alle vie che la intersecano. Quando saranno stanziate le somme convenevoli, potrassi provvedere alla costruzione di tutte le strade della nuova Città, ed alle decorazioni a farsi in sul primo ingresso della medesima dalla *via* di *Napoli*, con una strada anche *estramurale*, posciachè sul primo articolo havvi da parecchi anni un progetto ch' è rimasto in obblio per desiderio di far meglio; ed anche per la esposta mancanza di mezzi.

La crescente popolazione, e l' agiatezza aumentatasi nella classe sopra tutto de' commercianti rendono ra-

gione dell' insolito movimento che tutto dì ammirasi nella costruzione degli edifizii sui terreni acquistati per fondarvisi il mentovato *Borgo*. Credevasi che la concessione fattasene in tempo della straniera occupazione stabilisse l'epoca di questo nuovo benefizio alla Città di Bari; ma sono lieto nel revindicare la gloria di questa Regale concessione alla sapienza dell' Augusta Dinastia felicemente regnante, come di talune altre belle istituzioni che vennero fuori in quell' epoca di accelerato movimento governativo, ma ch' erano frutto del senno e de' profondi studii de' nostri maggiori. Sin dal 1790 ebbe facoltà la città di Bari di estendersi fuori le sue mura, divenute anguste pe' suoi abitatori; e nell' anno medesimo fu approvato dal Real Governo il progetto della costruzione del Borgo, compilato dagli architetti Palenzia e Viti (1). Le calamità de' tempi sopravvenuti ritardarono il felice compimento di sì grande opera: per lo che si ebbero non pria del 1813 i Regolamenti intorno alla più ordinata e simmetrica costruzione de' nuovi edifizii. Una deputazione fu allora stabilita a prender cura di essi col nome di *Deputazione del Borgo*, la quale rinnovasi di tre in tre anni. Io l' ho ritirata a' principii della sua istituzione: posciachè informato molti abusi essersi introdotti sia nelle concessioni del suolo per edificare, sia nell'acquisto de' terreni per destinarsi a tale uso, ho prescritto che nulla si definisca senza l' intelligenza e l' approvazione del primo tutore del Comune; e che delle rendite attive e passive si faccia diligente nota. Al decoro però dell' antica e della nuova città sommamente tornerà proficuo il Consiglio edilizio già autorizzato. Al quale parmi espediente che si rendano comuni le attribuzioni della Deputazione suddetta:

---

(1) Doverosa più che mai sarà la riverente gratitudine della città di Bari alla Regal Dinastia Borbonica, cui deve l'inizio di sua presente grandezza pei Reali Dispacci del 26 febbraio e 18 dicembre 1790 pel Ministro di Stato Corradino, partecipati al Preside della provincia G. Bausan, ed al successore signor Blanch.

perchè e l'uno e l'altra non si propongono che lo scopo medesimo, se ne togli alcune regole proprie della costruzione de' nuovi edifizii del *Borgo*, le quali saranno religiosamente serbate in quanto non si oppongano alle norme generali tutelari de' Comuni. Un apposito regolamento è stato già elaborato, e sarà prestamente sottoposto alla superiore approvazione.

Il gran teatro Piccinni concepito dal chiarissimo Architetto Niccolini, ed intrapreso nell'amministrazione del lodato Marchese di Montrone, è stato condotto a termine ed inaugurato per lo zelo del mio illustre antecessore signor Commendatore Ajossa. A me è toccata la soddisfazione di ottenere ad incoraggiamento degl' imprenditori un'annua sovvenzione di ducati 1200 su' fondi comunali; e l'approvazione del progetto con che completarsi alcune parti integrali dell'edifizio medesimo.

Sonovi ancora in questa provincia, come nelle altre, delle pendenze demaniali, le quali sembra che sian destinate a fare testimonianza o della contumacia degli antichi feudatarii, o delle remore ed indugi che deploravansi nei giudizii presso gli antichi tribunali, ove con animo risoluto non si ponga ad esse termine. Dal mio canto vado man mano scoprendo di siffatte antiche liti; come sono sulle tracce della verifica di nuove occupazioni a danno de' demanii e delle altre proprietà pubbliche. Sonovi pure delle suddivisioni di terre demaniali tra poveri cittadini a doversi eseguire, le quali vengono altamente reclamate in taluni luoghi: ho fatto quanto era in mio potere per vederle attuate. A questa triplice categoria si appartengono le pendenze per Barletta e Minervino, per Altamura, Cassano, Gioia, Gravina, Grumo e Toritto. L'interesse dell'agricoltura e della pastorizia, il principio della formazione delle piccole proprietà, senza per altro far torto alle grandi legittimamente costituite, la maggiore diffusione delle ricchezze in tutte le classi, le vedute generali d'interesse pubblico debbono aversi innanzi gli occhi nell'esercizio di attribuzioni sì eminenti che la legge confida agl'Intendenti come speciali delegati in una materia di tanta importanza.

Arrivando nelle Puglie si è rapito dalla felice esposizione de' terreni, dalle fertilità de' suoi campi, e molto più da' progressi che l' agricoltura ha fatto in questa provincia, ricca più che le altre di fruttifere piante; ma la fecondità di queste terre è sovente rattristata nelle stagioni temperate da una miriade di quegl' insetti che sotto il nome di *bruchi* sono ordinariamente conosciuti: argomento non ultimo di quel che la esperienza insegna, essere il bene sovente accompagnato dal male. Molti clamori elevaronsi dalla gente Canosina al primo mio giungere in questa provincia, temendo che gl' insetti, divenuti aligeri, non invadessero que' campi, emigrando dalla vicina Capitanata, ove eransi già sviluppati. Ma per verità aveva io medesimo vedute, percorrendo tale provincia, le cure di quell'amministrazione nel combattere con ingegnosi trovati la maggiore diffusione di quella vorace genìa. Quando però le moltiplicate loro torme, e la stagione calda rendevano poco proficuo il lavoro delle braccia, e non potettero servir di argine al loro passaggio sulle Canosine terre, l'operoso ed intelligente Sottintendente di Barletta faceva, con non comune diligenza, eseguire tutte le mie prescrizioni intese a distruggere lo stuolo invasore: e però adoperavansi con successo gli ordegni delle tende, volgarmente dette *racane*, per raccogliere in esse gran copia di bruchi, e più tardi il bruciamento delle ristoppie ov'eransi quelli annidati. Siffatti mezzi non riuscivano del tutto infruttuosi: e puossi bene affermare che i danni sono stati ben pochi al paragone di quelli che temevansi o facevansi credere da taluni interessati ad esagerarli sia per desiderio d'inonesto guadagno, sia per ambizione d'onori. Ma in quello ch' io provvedeva alla diminuzione della calamità, mirava pure ad una giusta economia nelle spese, le quali per non pochi anni sono state di aggravio alle aziende comunali. Ho determinato tali cautele nelle contabilità, e, ch' è più, il tempo nel quale si debbano quelle trasmettere in questa Intendenza, che a molti abusi puossi ovviare. Un saggio amministratore debbe ancora prevenire il ritorno della calamità se giunge una volta a rimuoverla. Diverse eran le opinioni intorno

al modo più acconcio come impedire la riproduzione dei bruchi; ma la sarchiatura delle terre ove essi avevan depositate le uova, era riconosciuta più acconcia dal chiaro professore Briganti. Tale si era anche la opinione del non men distinto professore Sfregola (1), e della Reale Società economica, che da me furono consultati, ed affermavano soltanto farsi eccezione pei terreni ove non sia praticabile la sarchiatura, e dove è necessità raccogliere le uova degl'insetti nei modi soliti a praticarsi. La ordinanza da me renduta fuori nel 21 ottobre del decorso anno addimostra come io abbia regolato un tal servizio. D'allora in poi sono stato in continua corrispondenza col Sottintendente di Barletta pei Comuni del suo distretto, ove si è creduto necessario attivare i lavori; ed è a sperare che le mie e sue sollecitudini e le spese fatte per impedire la riproduzione degl'insetti non sieno tornate vane, se pure piace a Dio cessare da queste felici contrade una tale calamità.

III.°

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

§. 1. *Edifizii pubblici*

Non v'intratterò, o Signori, sulle restaurazioni onde questo palagio d'Intendenza ha avuto bisogno soprattutto nelle tettoie che coprono l'appartamento del Segretario Generale; e di quelle che per urgenza han dovuto farsi ne' locali di giustizia in Trani, nell'Archivio suppletorio in detta città, dopo che io medesimo ne ho veduto l'imperioso bisogno, ed ho udito i reclami che a buon dritto ne muovevano i Magistrati da più tempo. Nè vi terrò proposito di altre restaurazioni eseguite in edifizii destinati a caserme della Gendarme-

(1) Pregevole è la descrizione della vita di tali insetti che, a nostra inchiesta, il lodato professore Sfregola ha scritta, non senza additare i mezzi da combatterli, e che sono stati tosto attuati.

ria Reale specialmente in quella di Conversano e Monopoli: son queste faccende di comunale amministrazione.

L' archivio provinciale ha stanza in talune sale di questo palagio d' Intendenza. Le carte già riunitevi, e le altre che debbono trasportarvisi, mostrano sin da ora la poca capacità di tale località : è d' uopo provvedersi al suo ampliamento ; e proporsi alcuna somma per restaurare ed aumentare gli scaffali non che per le altre bisogne della conservazione delle carte in distinti protocolli. Tali sono le richieste dell' egregio Signor Soprintendente degli archivii, che lo ha di recente visitato: lodevoli premure che io trovo conveniente raccomandare al vostro amore per la conservazione di essi.

Il castello che vi sta quì innanzi, opera antica e celebrata, che rimemora le glorie di questa Città, fu riconosciuto non più atto come opera di difesa, e venne dato al Comune per destinarsi ad altri usi pubblici. E sin dacchè l' Augusto nostro MONARCA beava di sua presenza queste fortunate contrade, fu comandato restaurarsi e ridursi a caserma per le poche milizie che quì stanziano. I lavori che io trovava iniziati progrediscono celeramente: nelle mie visite, insieme al Comandante le armi, ho additato quanto altro reputo necessario perchè le due armi di Gendarmeria e Fanteria fossero bene e separatamente alloggiate. L' Ingegnere direttore far debbe il progetto suppletorio ; e porrà ogni zelo perchè al più presto la Caserma possa ricevere la Gendarmeria Reale, come già vi stanzia la Compagnia di Riserva.

§. 2. *Real Liceo*

L' edifizio ove han seggio le arti della pace non richiamava meno le cure dell' amministrazione. Stabilito il Real Liceo nell' antico Convento di S. Pietro, ha uno dei suoi lati esposto al settentrione, ed a' piedi di esso sorge quella magnifica opera del porto che cangerà i destini di questa Città. Le fabbriche in costruzione, l' andare e venire di tanta gente, l' apprestamento d' immensi materiali, il cigolare de' carri, le

voci e gl' istrumenti de' fabbri non possono non turbare la pacifica dimora delle scienze e delle lettere. Più tardi le macchine da caricare o scaricare i pesanti fardelli, le vetture, gli stabilimenti doganali, in una parola i raddoppiati traffichi, ed i commerci che congiungeranno l' oriente a questa parte fortunata del Reame, mostrano che mal potrebbero stare insieme un emporio di commercio, ed un' istituto di pubblica istruzione. Ma queste che potrebbero essere ragioni a mostrare quanto fosse espediente cercare altro sito al Liceo col progredire del porto, non sono le sole a porsi in disamina. Ben altri prepotenti motivi consigliano a ponderare su quel divisamento di trasferire altrove il Liceo: divisamento per verità non nuovo, ma che non è stato sinora recato ad atto per mancanza di mezzi, anzichè per motivi che l' utilità e l' espedienza ne facessero sconoscere. L' attuale edifizio già logoro dalle ingiurie del tempo reclama notevoli riparazioni, e manca pure delle necessarie località ad uno stabilimento come quello onde è proposito. Vuolsi che non meno di ducati 28 mila sieno bisognevoli all' ampliazione e restaurazione di tali fabbriche, oltre di altre migliaia per rifare l' intero tetto, e di ducati 2000 già autorizzati per ridursi a camerette taluni dormitorii. Or, anzicchè spendere sì ingenti somme in un edifizio già vecchio, e che non offre tutte le comodità, non sarebbe più sano consiglio impiegarle in un' opera nuova, che sorgerebbe in sito più acconcio della Città, accomodata agli usi di questa crescente gioventù, speranza dello Stato, e consolazione di tanti padri di famiglia? Che se si obbietta la strettezza della finanza provinciale, io sostengo che possano destinarsi determinate somme annuali, perchè vi è molto a risecare da' fondi per talune opere o presso a compiersi, come la strada per Lavello, o divenute di poca importanza come quella da Gravina per Montepeloso or che si è comandato ridursi rotabile il *tratturo* per Venosa; e che potrebbe pure contribuire al nuovo edifizio del Liceo la contigua provincia di Capitanata che di esso già si vantaggia. Oltre di che sarebbe anche da porsi a calcolo quel che si ritrarrebbe dall' edifizio attuale, il quale,

per la prossimità al nuovo porto, potrebbe esser ricercato o dalla finanza dello Stato per usi doganali, o dal commercio de' privati. Abbastanza si è speso dall' arca provinciale in strade le quali, a dirla schiettamente, non tutte facilitano il commercio generale della provincia; ma piuttosto formano il comodo ed il diletto di città fra esse contigue. Debitamente furono stanziate vistose somme annuali per la costruzione del nuovo porto, onde dischiudere una feconda sorgente di beni materiali che farà ancor più ricca questa città. Nè con minor plauso ha pur fatto ogni sforzo questo municipio per innalzare una superba magione alle arti del diletto, che desta l' ammirazione di quanti traggono a visitarla. Non fate, o Baresi, che vi manchi questa unica gloria, la quale hassi pure a considerare come un debito di coloro che alla cosa pubblica intendono, alzare un ben congegnato edifizio dove raccogliere in comoda e salutare stanza la studiosa gioventù, e coloro che ad ammaestrarla furono preposti dalla sapienza dell' Augusto Monarca. I quali, ad onor del vero, essendo altrui di esempio nella vita intemerata e nello insegnamento delle utili discipline, danno quanto possono, ed è il meglio, la morale e scientifica istituzione, e scorgono i vostri figli pe' sentieri della virtù e della civiltà. Laonde non sarebbe mai abbastanza detto perchè sieno benignamente uditi in questo loro lodevolissimo proponimento, che alla fine torna a comune utilità, a decoro della provincia. Nè porge minore argomento delle sollecitudini del Real Governo ad incremento della pubblica istruzione. E però mi ho avuta facoltà d' invitarvi a deliberare sopra sì importante obbietto (1).

Felice quel giorno in cui chi avrà la somma delle cose di questa provincia gitterà la pietra fondamentale del vagheggiato edifizio tra le benedizioni ed il plauso de' suoi amministrati! A me rimarrà la grata rimembranza e la dolce consolazione di aver contribuito ad incarnare un utile pensiero, se non avrò la fortuna

(1) Ministeriale de' lavori pubblici del 26 marzo di quest' anno.

di recarlo io medesimo ad atto; come mi saranno ognora soavi le reminiscenze de' benefici stabilimenti (2), che, malgrado la calamità de' tremuoti, e l' asiatico morbo, io lasciava a documento del mio amore per la Calabria citeriore, di omaggio e venerazione alle pie e magnanime vedute del RE benigno Signor nostro.

§. 3. *Sala per la Reale Società economica — Orto agrario.*

Nè meno avventuroso per la scienza economica, per l' agricoltura e per l' industria sarà quel giorno in cui la Reale Società economica di questa provincia potrà aversi una sala acconcia alle sue periodiche adunanze; ed un orto sperimentale potrà mostrare in pratica quanto sieno proficue le cure della prima. Molti tra coloro che mi ascoltano conoscono come io sia rimasto maravigliato trovare questa Città ancora priva di tale stabilimento, e quanta cura mi sia data per iniziarne l' opera. La quale, incontrando la strettezza de' mezzi ne' fondi che diconsi speciali della provincia, perchè volti ad altri usi, viene raccomandata al caldo vostro amore verso l' immegliamento delle pratiche agrarie. Voi, o Signori, che possedete i più bei latifondi, e che state così innanzi a' vostri concittadini per agiatezza e per sapere, non vogliate guardare con indifferenza uno stabilimento che torna ad utilità vostra e pubblica. Se non vi sieno mezzi sufficienti nell' arca speciale, trovateli in un appello a' generosi vostri concittadini, a' Comuni più doviziosi della provincia. Potrà brevemente per siffatto modo riunirsi una somma che alla spesa

---

(2) Tali sono: una *Cassa di prestanze agraria* in Cosenza, ed un'altra in Rossano con un capitale di ben duc. 24 mila ritratto da crediti ch'erano rimasti in obblio; una *Casa di carità* in Corigliano sotto il titolo del SS. Salvatore con un capitale di duc. 12 mila circa; ed un *Ospizio per gli Orfani e Trovatelli* in Cosenza sotto l' invocazione dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine con corrispondente dotazione, oltre della istituzione di diciotto Monti frumentarii in altrettanti Comuni.

dello stabilimento agrario risponderà insieme che alla sala per la Società economica. Io stesso ne rassegnerò proposizione all' alta mente dell' egregio Signor Commendatore Bianchini Direttore del Real Ministero dell' Interno, il quale quanto prediligga l' economiche discipline, e quanto sia maestro di color che sanno in siffatta scienza, non è chi nol sappia e riverisca. Già un podere di alquante moggia di terre è stato tolto in enfiteusi per ridursi ad orto esperimentale: conviene ricingerlo di mura, ed alzarvi sul davanti un modesto edifizio che anche la Società economica possa accogliere. Il disegno ed il conto preventivo della spesa, già compilato per le mie cure, vi sarà presentato. Voi vedrete, vedrà Bari, che recandosi ad atto il progetto non solo si darà stanza e comodo a' cultori dell' economia e delle pratiche agrarie, ma aprirassi un grazioso giardino da servire al pubblico passeggio, onde farassi aperto che i Baresi, intenti a' traffichi ed a' guadagni, non sono poi avversi alle utili discipline, nè alieni alle delizie villerecce. E quì cade in acconcio rendere le debite laudi allo zelo onde il Cavaliere Dentice Sottintendente del Distretto di Altamura è animato per recare ad atto un Istituto agrario nelle terre di quella città, e per istabilire quivi un sistema di estesa piantagione di gelsi; ma serbando intero il disame dell' espedienza di questo doppio progetto, e, ch' è più, de' mezzi a poterlo attuare, io non fo che render pubblico testimonio di giusta ammirazione verso questo distinto Funzionario.

§. 4. *Prigioni — Cappelle per le pratiche religiose.*

Grandi sono stati gl' immegliamenti che gli asili della pena han ricevuto da che l' Augusto e Clementissimo Principe saliva sul trono degli AVI suoi, ma molti altri sonosi attuati posciachè il Real Ministero de' Lavori pubblici è sostenuto da un personaggio di mente illuminata e di cuore retto (1). Ed a volermi restringere

(1) S. E. il Commendator Murena, chiaro non meno pel suo profondo sapere che per le sue virtù pubbliche e private.

ne' confini di questa provincia ed al tempo in cui mi ho l' onore di amministrarla, dirò che non lasciando nulla a desiderare il carcere centrale di Trani, mancava soltanto chi alle pratiche religiose ed al lavoro i detenuti indirizzasse. I voti e le suppliche per questo obbietto rassegnate alla Maestà del RE (N. S.) dallo illustre Arcivescovo di Trani e Nazaret sono state pienamente esaudite. Ai seguaci del divo Loiola è stato commesso un tale incarico: ed ognuno di noi sa quanto essi valgano nell' ammansire i cuori più feroci, e nell' indirizzare e confortare a migliore vita menti travolte dal vizio o dalla mancanza di morale educazione.

E lo stesso onorando Pastore di Trani bramava altresì che un carcere del tutto separato si dischiudesse alle donne condannate o giudicande; e che se ne confidasse la cura morale e religiosa alle suore di S. Vincenzo de' Paoli, le quali, sotto il nome di *Suore di Carità*, per moltiplici opere benefiche si hanno acquistata tanta fama, corrispondendo veracemente al proprio titolo. Ma in quello che i voti del Prelato venivano esauditi, cominciava l' opera dell' amministrazione perchè a' mezzi ed alla località si provvedesse. Alcuni di voi sono testimoni delle mie cure, e della scelta che io faceva in Trani di un edifizio più acconcio alla bisogna, in vece di quello dapprima indicato. Sanno pure i provvedimenti intesi ad asseguire che l' edifizio venisse tosto restaurato, ed accomodato ai due differenti ufficii, cioè, a reclusione delle donne pervertite, ed a stanza delle Religiose che debbono ridonarle rigenerate alla società che, col braccio vindice della giustizia, da sè le discacciava. Un' ampia cappella raccoglierà le une e le altre per innalzare le comuni preci al fonte stesso della Carità. I lavori di riduzione del fabbricato, intrapresi a merito di special. ed eccezionali autorizzazioni che l' eccelso Real Ministero de' lavori pubblici si compiacque concedere, progrediscono rapidamente, giacchè l' idea non ha data più antica dell' ultimo novembre. Le condizioni di sicurezza e d' ogni altro riguardo inseparabile da un luogo di pena sono state raccomandate all' ingegno architettonico di chi dirige l' opera. Io mi

spero che pria del cader di questo mese avrò la soddisfazione di vedere inaugurato e benedetto il locale; ed avrassi per tal modo altra prova dell' instancabile sollecitudine dell' amministrazione nel recare ad effetto le benefiche Sovrane disposizioni.

Ma Bari, questa Città tanto privilegiata dalla natura e favorita dal commercio, ha pure degli sciagurati a custodire, ha pure una prigione, la quale offre quegl' inconvenienti che si sono voluti correggere in quella di Trani. E come appena li ho scorti, ho proposto ed è stato superiormente approvato che il carcere degli uomini si ampliasse, che una decorosa Cappella si elevasse nel recinto di esso, mentre sinora n' è stata fuori; che alle donne si apprestasse una località del tutto divisa; che degli uni e delle altre la morale e la religione fossero attesamente riguardate. L' onorando Prelato di questa Archidiocesi, Monsignor Arcivescovo Commendatore Clary, personaggio chiarissimo per la sua dottrina e pietà, non lascia tra le cure del suo pastorale ministero d' intendere all' immegliamento morale di tali esseri infelici.

Nè di minor cura mi pungeva l' animo il carcere di Altamura. Come ebbi udito che i detenuti colà si stavano troppo angusti, che mancavano di una corte ove respirare all' aperto, che molti anni eran decorsi in lunghe disputazioni intorno ad un progetto di ampliamento, e che in tutta questa disamina non erasi ancor provveduto ad una conveniente cappella, mi sono recato in quella città: ed insieme all' Ingegnere direttore delle opere pubbliche ho additato quello che debbe prontamente e senza molte spese farsi per rendere più salutare, più ampio e morale questo altro asilo di sciagurati imputabili o condannati. Attendo ai miei divisamenti l' approvazione del Real Ministero de' lavori pubblici.

Altro immegliamento è poi comune alle prigioni di Trani, Bari ed Altamura, cioè la provvida istituzione degl' Ispettori delle medesime: i quali, prescelti tra persone distinte e zelanti del bene pubblico, fanno ben presagire della loro missione.

Nè delle carceri che sono aperte in ciascun circonda-

rio l' amministrazione ha tolto minor pensiero : chè oltre le località restaurate, ove ce n'è stata dimanda, si è provveduto alle cappelle, agli arredi sacri, ed ai cappellani perchè tali detenuti alle pratiche religiose intendessero. E sebbene alquanto malagevole si fosse presentato il distinguere nell'esecuzione su quali fondi gli arredi sacri, su quali le cappelle e come pagarsi i cappellani, pure l' alta perspicacia di S. E. il Ministro de' lavori pubblici ha tolto di mezzo ogni ostacolo, e l' amministrazione va compiendo suoi incarichi (1). Ma la pietà Reale, non arrestandosi ai discorsi provvedimenti, ha pur comandato che i Pastori delle diocesi rivolgano loro cure a confortare di buoni precetti morali il cuore dei detenuti, e loro destinino ecclesiastici assidui nell' esercizio di carità, e di pazienza, amici al povero, esemplari al popolo. Nè può dirsi a parole con quale zelo gli Onorandi Prelati già intendano a questa nobile parte del loro episcopale ministero, e come alla voce di un RE sì pio raddoppino di cure perchè ovunque, anche nella tristezza delle prigioni, e nello squallore che non può del tutto scompagnarsene, splenda quella carità evangelica onde la sacrosanta religione de' padri nostri si mostra veracemente divina.

§. 5. *Vie di comunicazione*

Non ci ha chi ignori che dove le comunicazioni sono agevoli, moltiplici, sicure, quivi i traffichi aumentano, i prodotti acquistano maggior valore, l' agiatezza si diffonde, la prosperità progredisce del pari che la civiltà. Dei quali principii economici la pratica in questa più che in altra provincia io veggo bellamente seguita, chè parmi non ce ne sia alcuna la quale possa a questa agguagliarsi per molte e comode strade, che le più doviziose città hanno messo in relazione, del pari che le confinanti

(1) V. i Reali Rescritti del 28 lugio 1852 e 30 ottobre 1854 e la Ministeriale del 19 aprile ultimo.

province. Se già, o Signori, godete di tali benefizii mercè la solerzia de' miei onorevoli predecessori e la saggezza del Real Governo, non è già che non rimanga altro a farsi; nè minor cura e spesa vuolsi per conservare le opere fatte: chè per solo mantenimento di tante strade pagasi la grave somma di annui ducati 22 mila o in quel torno.

E primamente a riparare i danni, che le straordinarie piogge del settembre decorso anno arrecavano alle strade regie e provinciali, molti lavori per urgenza sono stati intrapresi posciachè io stesso recavami su' luoghi messi in socquadro, su' ponti abbattuti dall' impeto delle copiose acque raccoltesi in quei giorni con la devastazione delle più belle campagne.

L' antico ponte sul fiume Ofanto tra questa provincia e quella di Capitanata aveva ceduto all' urto del tempo che tutto distrugge. Varii divisamenti eransi espressi sul modo di ricostruirlo, sia con travi su piloni, sia con solidi archi. La saggezza del RE dava la preferenza al sistema più duraturo, e sanciva il correlativo stato della spesa di ducati 52. 470. Or. vassi ricercando un' imprenditore che l' opera voglia assumere con sufficienza di mezzi e sicurtà di succeso.

Alle strade provinciali già esistenti, tra le quali primeggia la così detta *mediterranea*, quasi parallela alla *consolare*, se ne aggiungono altre di riconosciuta utilità pel commercio tra questa provincia e quella di Basilicata.

La prima è la strada che da Canosa conduce a Lavello, e per la quale rimane a spendersi poco più del quarto della somma proposta. I lavori sono pressocchè a toccare il loro termine; e reiterati impulsi sonosi da me fatti per vederla recata a compimento.

L' altra è quella da Gravina verso Montepeloso, alla quale non si è ancora messo mano, perchè manca chi la impresa ne voglia condurre, e non è lieve, chè a ben ducati 25800 si è calcolata ascendere la somma.

La terza è quella ultimamente dall' AUGUSTO MONARCA comandata aprirsi sulla via medesima del così detto *tratturo*, che da Gravina conduce a Venosa, e che sem-

bra dover riuscire sommamente proficua, aprendo una più breve comunicazione, ed accorciando di molto le distanze tra Napoli e la longinqua Taranto, al paragone della lunga e tortuosa via, che al presente dalla capitale conduce per Avellino, Foggia, e Bari alla provincia di Terra d' Otranto. Ed io scorgendo una sì manifesta utilità, anche per averne veduto dappresso la linea, raccomandava si facessero subito le descrizioni de' lavori ed i computi della spesa. Sarà vostra cura, o Signori, il disaminare se ora, che l' alta mente del RE una nuova strada e più breve e più acconcia ha decretata per le relazioni colla Basilicata e con le altre province, debba aggiornarsi, se non del tutto porsi da banda, l' altra per Montepeloso: tanto più che non si hanno mezzi da provvedere all' una ed all' altra opera; e sonovi altre vie già aperte per comunicare colla Basilicata, cioè quella di Altamura per Matera già compiuta nel nostro territorio, e quella da Canosa a Lavello testè ricordata.

Tre altre strade provinciali del tutto interne sono in corso di costruzione, quella cioè da Altamura a Santeramo, che porterà il commercio del distretto e delle vie rotabili che lo intersecano sulla strada che conduce a Taranto; l' altra da Acquaviva a Cassano; e la terza da Noci a Mottola.

Oltre delle cennate strade che sono state già approvate, altre se ne chieggono ardentemente dal Comune di Bisceglie per congiungersi direttamente colla mediterranea presso Ruvo; dal Comune di Bitritto per Loseto a Valenzano; e recentemente dal Prelato di Acquaviva ed Altamura per avere una strada carreggiabile dal primo de' comuni sulla strada che mena ad Altamura. Voi siete invitati ad esprimere un voto sopra siffatte dimande, veduto s' esse tornino di vantaggio generale, e quali sieno le condizioni finanzarie della provincia.

Ma se molte sono le opere compiute e quelle in corso, e se ben altre se ne chieggono con calde istanze, ben s'intende che grave debb' esser la spesa del mantenimento di esse, e che non pochi danari occorrano per la bisogna delle novelle costruzioni. Ma una saggia amministrazione debbe agguagliare alle spese l'entrate; e senza

che queste abbiano aumento, soddisfare a quelle che più tornano profittevoli all'universale. I comuni che a siffatte spese contribuiscono con una rata delle loro rendite, e che però *ratizzo* addimandasi, ritraggono vantaggi notevoli dalle somme che in ogni anno depositano nell'arca comune della provincia. Per lo addietro, come è addivenuto in quasi tutte le province, si sono sperimentati de' ritardi e delle altre difficoltà al pagamento delle rate annuali, ma si è già quasi raggiunto l' introito di siffatti arretrati; e nel cader dell' anno scorso si è esatta meglio che la metà de' duc. 24 mila che vedevansi notati quali residui ad esigersi degli anni precedenti. Il Consiglio può ben certificarsi come la correlativa azienda, condotta con metodo separato da quella de' municipii, sia stata amministrata con le forme e le cautele che i regolamenti prescrivono; e ne vedrà più da vicino gli utili risultamenti nel disame che farà del progetto di quel che dicesi *stato discusso*, conto preventivo dell' entrate e delle spese della provincia per le opere pubbliche. Nè più provvida nè più giusta poteva immaginarsi la legge del 12 dicembre 1816 su cotale branca dell' amministrazione pubblica: legge che, dataci dall' alto senno dell' immortale nostro Re Ferdinando I. è documento a' presenti ed ai venturi della sapienza legislativa che alle sorti di questo reame presedeva, anzichè altri stati si avessero un eguale ordinamento.

Alle vie che per ogni verso percorrono questa fiorente provincia una se ne aggiungerà che ne eleverà la prosperità al più alto grado. Voi intendete, o Signori, che io accenno alla *ferrovia*, impresa nobilissima che tanto onora il senno e la perseveranza del vostro concittadino signor Melisurgo; e per la quale il Real Governo ha conceduto ogni maniera di agevolazioni e d' incoraggiamenti onde vederla ben tosto attuata. Io affretto co' voti quel giorno in cui sarà dato a' felici abitatori della Peucezia trascorrere in poche ore la lunga noiosa, ed in alcuni luoghi aspra via che li disgiunge dalla Capitale; e recare i loro ricchi prodotti sulle ali del vapore a' porti del Tirreno. I navigli che ora sciolgono dalle coste dell' Adriatico non possono che ben tardi approdarvi, costretti a fare il giro del mar Jonio. Così i due opposti

mari saranno brevemente congiunti; ed il commercio dell'oriente coll'occidente avrà pure questa nuova velocissima via a percorrere, se pongasi mente ai porti che si vanno restaurando, ed a quei che or sorgono dalle acque a testimonio della progredita industria di queste contrade.

§. 6. *Camera consultiva di commercio.*

Ma siffatto progresso industriale, perchè proceda sicuro ed imperturbato, è d'uopo sia sopravvegliato e indirizzato con opportune norme al suo scopo da un collegio de' precipui commercianti. E questo benefizio veniva pur largito dalla sapienza del RE alla provincia colla istituzione di una Camera consultiva di commercio (1), simile a quella onde Foggia si pregia, e ne ottiene proficui risultamenti. Ma l'attuazione di essa è ancora un voto di ragguardevoli mercadanti; è un dovere dell'amministrazione che debbe essere premurosa della esecuzione de' Sovrani ordini. Sono stati per verità nominati i suoi componenti (2); ma nè essi hanno una località ove riunirsi, nè il Segretario perpetuo è stato provveduto di quanto occorre per compiere il suo ufizio. Laonde mi si è fatta abilità dal Real Ministero dell'Interno (3) di tenervi proposito de' bisogni di siffatta Camera consultiva di commercio, la cui utilità non puossi più revocare in dubbio: sia perchè è stata superiormente riconosciuta, sia perchè sono mutate le condizioni per le quali questo Consesso avvisavasi anni sono che la Camera fosse improduttiva di risultamenti. Gli aumentati traffichi, i porti stabiliti lungo le coste marittime, e quelli più ampii che sono per sorgere, le nuove strade rotabili, la ferrovia fanno aperto quanta sia la utilità di recarsi in atto la provvida istituzione della Camera di commercio.

---

(1) V. i Reali Decreti del 27 marzo 1849, e 18 marzo 1850.
(2) V. i Sovrani Rescritti del 6 luglio 1849 e 1 febbraio 1853.
(3) V. la ministeriale dell'Interno del 19 aprile del volgente anno.

IV.

AMMINISTRAZIONI SPECIALI

§. 1. *Considerazioni generali su' porti della provincia*

Niuna regione del Reame più che questa sembra favorita dalla natura pel commercio marittimo. Bagnate per una lunga linea dal mare trova in esso mezzi agevoli onde trasportare altrove i ricchi prodotti delle sue feconde terre, i quali soverchiano al bisogno de' suoi abitatori, e ne riceve in cambio generi coloniali, manifatture ed altri oggetti d' industrie, che sono richiesti dall' interno consumo. In alcune città, limitate fra' confini di un territorio molto angusto pei bisogni delle crescenti popolazioni, gli abitatori debbono darsi ai traffichi marittimi per procacciarsi mezzi di sussistenza. Dalle quali cagioni parmi doversi ripetere quel desiderio ardente de' paesi che nel mare si specchiano, e quella gara tra essi perchè ciascuno si abbia un porto, o quello già esistente a miglior forma si riduca. L' amministrazione per l' innanzi ha secondato, per quanto il consentiva la finanza di ciascun municipio, questo ardore di costruzioni idrauliche; ma, convien dirlo, molti anni sono decorsi, talune opere si sono fatte, non pochi danari si sono spesi, e non si è ancor raggiunto lo scopo. Una saggia amministrazione debbe, a parer mio, volgere decisamente le sue cure a quello che potrà divenire emporio principale del commercio delle Puglie. Bari, a giudizio dell' universale, è destinata a divenirlo, sia che voglia risguardarsi la sua posizione marittima e terrestre, sia che voglia tenersi conto ch' essa di presente è capitale di florida provincia, ed è quasi il centro dove affluiscono le più ricche produzioni di essa e delle province che le stanno appresso. Barletta e Molfetta sieguono Bari per importanza commerciale: quella come il caricatoio de' grani, già munita

di un porto; questa come in possesso da più tempo di un' esteso commercio col levante; per cui un nuovo porto ha già apprestato a' navigli che vi approdano. Nè si rimane molto indietro Mola, degna ancora essa di considerazione pe' suoi ordinarii traffichi, la quale affretta co' voti, se non co' mezzi che non ha, il compimento del piccolo suo porto. Trani e Bisceglie, città che un tempo fiorirono per estesi commerci, or deggiono accontentarsi di conservare e restaurare que' porti che natura ed arte concorse a dischiudere a' loro navigli. Monopoli anche faceva voti per l' addietro per aversi un porto come città industre onde vengon fuori immense quantità d' olio: la profondità delle acque, come sento, farebbe ben presagire della riuscita dell' opera. Ma dove sono i mezzi? e sarebbe provvido consiglio attendere alla costruzione di tanti porti, a breve distanza l' uno dall' altro, senza aversi probabilità di utili in proporzione coll' impiego di notevoli capitali?

Del porto di Brindisi non ispetta a me trattare: pure dirò, per la vicinanza e relazione coi porti di questa provincia, che grandi sono state e sono le cure e le spese impiegate dal Real Governo per restaurarlo come quello che una volta fu l' emporio e la scala di commercio de' Romani con l' oriente; e che soggiacque alle vicende dei tempi, ed alle ire dei Saraceni; e che malgrado le opere sinora fattevi è ben lungi dal toccare la meta desiderata. Esso però era anticamente l' unico ricovero a' navigli anche da guerra lungo la linea dell' Adriatico, che dal capo di Manfredonia a quella di Leuca percorre circa 260 miglia: argomento non ultimo tratto dalla storia che anche a' tempi in che queste contrade erano popolose e servivano di passaggio all' oriente, non più che un porto, ampio per altro e ben difeso dalla natura e dall' arte, si offriva a' commerci ed alle flotte navali.

Ma ritornando al nostro proposito, non accade che io discorra i particolari de' progetti di costruzione, delle modifiche e delle vicende degli accennati porti lungo il lido di questa provincia, chè molto dovrei intrattenervi, o Signori; e dall' altra parte ben sapete che ne ha ampiamente trattato l' egregio Ingegnere

Direttore delle opere pubbliche Signor Giordano: (1) dirò soltanto quanto basti a mostrare lo stato presente delle opere.

§. 2. *Del porto di Bari.*

Tra varii progetti presentatisi per la costruzione di un nuovo porto in questa città si è per alcun tempo rimasto in forse. I divisamenti dell' Ispettore generale signor De Fazio, dati fuori sin dal 1830, erano intesi a stabilire il porto presso quello che ora serve di approdo ai navigli. Egli proponeva ad oriente della città un molo semicircolare isolato, fondato sopra piloni e trafori, colla sua convessità rivolta al largo, distante dal lido intorno a palmi 2000; ma questo sistema non fu trovato utile dopo le pruove poco soddisfacenti ottenutesi nel porto di Nisita. Venne poscia fuori nel 1845 il progetto del signor Ingegnere Lauria, il quale si rivolse al sito opposto della città, cioè a quel seno di mare che la bagna dal suo prospetto verso ponente; e divisò potervisi fondare un molo che partendo dalla base dell' edifizio del Real Liceo, e lasciando un traforo di palmi 80 in sul principio, si protraesse per la lunghezza di circa palmi 860, descrivendo una curva circolare che lo avrebbe difeso da' venti tra levante e maestro. Un faro di 4.° ordine ne avrebbe illuminato l' ingresso, ed una banchina avrebbe contornato il lido dal molo sino al di là del castello. Modica n' era la spesa: ma sia perchè il traforo fu giudicato di niuno effetto là dove le acque hanno piccola profondità, sia perchè non si trovò abbastanza sicurtà da' venti boreali, sia perchè la indicazione della spesa non si vide rispondere al progetto artistico, se ne depose il pensiero. Era, e forse è tuttavia, desiderio di molti naviganti che l' attuale antico porto comechè povero di acque, non si abbandonasse; e che acconce opere vi si costruissero

(1) V. la memoria intorno alla struttura d' un nuovo porto in Bari. 1853 presso i Fratelli Cannone.

per protenderlo più oltre, onde raggiungersi una maggiore profondità di acque e potersi così ricevere navigli di maggiore grandezza. E questo desiderio è stato ancora messo in disame. Là dove scopresi quasi a fior di acqua uno scoglio, o forse degli avanzi di antiche costruzioni, potrebbesi, al dire dell' Ingegnere direttore, gittare le fondamenta di un molo isolato di rincontro al porto attuale, con la figura di un segmento circolare, su di una corda lunga non meno di palmi 1300, distante circa palmi 1000 dall' estremo del vecchio molo. Egli stesso afferma che un tal porto sarebbe al coverto da' venti più impetuosi, soliti a spirare in questi lidi, di modica spesa, e di molta convenienza, sotto il rapporto di non rendersi inutili le opere dell' attuale porto, e gli accessorii di esso. Ed io aggiungo che questo concetto sarebbe tornato a tutti di grande soddisfazione. Ma fu forza rinunziare a tale idea, chè la profondità delle acque, quivi non maggiore di palmi 16 a 18, avrebbe circoscritta in angusti limiti siffatta nuova opera idraulica; e ne avrebbe ancor limitata la esistenza, se, come sembra, le coste dell'Adriatico sono soggette a vicende: e nel volger degli anni potrebbonsi vedere aumentati quegl' interrimenti che già si osservano e nello stesso antico porto di cui favelliamo, e negli altri lungo il lido medesimo. Che se tale invincibile difficoltà ha consigliato abbandonare il luogo di tante rimembranze, non se ne dilungherà gran fatto il nuovo porto, che in compenso farà bella altra parte, ora abbietta, di questa città, e lascerà aperto il campo a potere ampliare la nuova opera ove si pensasse estenderla su proporzioni e vedute superiori alle presenti.

Ad occidente della città, in quel seno di mare che si avanza verso la terra tra la base di un'antica batteria presso il Monistero di S. Scolastica, ed il capo di S. Cataldo, sorgerà il porto ideato dal signor Giordano e già approvato. Esso sarà difeso da due moli, l'uno che nella direzione del sud al nord si protende dal piè dell'edifizio del Real Liceo per 400 palmi; l' altro isolato rimpetto al settentrione, della figura di due segmenti circolari con le convessità rivolte all'esterno, della lun-

ghezza di palmi 1000. presso il primo le acque raggiungono la profondità massima di palmi 13 : lungo il molo isolato si trovano le acque profonde trai palmi 15 a 30, e nell' ingresso del porto dal lato occidentale palmi 27, reputandosi così capaci a ricevere non pure i navigli da commercio, ma una fregata di mezzana grandezza. Le opere per la solidità e per la decorazione de' moli, pel faro che s' innalzerà su di uno di essi, e per le altre località inservienti ad una tale struttura sono bellamente indicate nel progetto artistico che tanto rileva l' ingegno architettonico dell'autore (1). Che se la speciale azienda di questo nuovo porto il consentisse, potrebbonsi più verso il largo prolungare le opere proposte, producendosi il molo di levante di altri palmi 260, e si raggiungerebbe non pure una maggiore profondità di acque capace a sostenere un vascello da 74, ma si otterrebbe altresì un più ampio e sicuro ingresso.

La prima pietra di questo novello porto gittavasi dal mio illustre antecessore tra' plausi e l' ammirazione comune, quando egli era per cangiar questa dimora con quella di Salerno; e la clemenza del RE N. S. aveva me destinato a subentrargli nel reggimento di questa provincia. Era tal dolce soddisfazione a lui ben dovuta, chè tante cure avea spese a definire il progetto della grande opera, e raccorne i fondi : e però io volentieri mi associo a questo sentimento di giusta riconoscenza verso l' operosa ed intelligente amministrazione di lui. A me rimaneva iniziare l' opera, e farla progredire : e voi vedeste come, mercè lo zelo dell' Ingegnere direttore delle opere pubbliche, s' impresero i lavori nella decorsa

---

(1) La spesa presuntiva del progetto, approvato con Sovrano Rescritto del 24 settembre 1853, ascende a d. 480:000. I fondi annuali assegnati per tale opera si elevano a ducati 30 mila: de' quali duc. 20 mila circa si riscuotono dal dazio di grani 20 a cantaio sull' estrazione dell' olio; duc. 6 mila si hanno da' fondi delle opere pubbliche provinciali; e duc. 4 mila da que' del Comune di Bari. Al presente sono in cassa duc. 119.121.23, dedotte le somme pagate per lavori e pei materiali comprati nell' ultima stagione.

state, malgrado che non si fossero fatti innanzi tempo le opportune provvisioni. Ma gli appaltatori spaurironsi ben tosto alla straordinaria mole de' lavori che loro ponevansi innanzi: e già fecero sembiante di disertare, come loro vennero meno i mezzi e l' animo. Il perchè fu provvido consiglio ottenere che ad altri cedessero un carico superiore alle loro forze; e questo sel togliessero i signori Beltrani, i quali con alacrità già intendono al proseguimento dell' opera.

§. 3. *Del porto di Barletta.*

L' emporio del commercio de' grani, l' industre Barletta, ha un porto difeso da due moli, uno isolato, quasi parallelo al lido in direzione tra levante e ponente, ma incompleto; l' altro, che parte dal lido medesimo, è fornito di quattro trafori, e serve di sbarcatoio. Sono in esso stabiliti il lazzeretto, l' ufizio sanitario, e quello del Capitano del porto. La profondità delle acque non è maggiore di palmi 12, ed in taluni punti discende da palmi 6 a palmi 4. Esso però è in parte colmato dalle torbide del vicino Ofanto, e danneggiato da scogli sommersi nella estremità occidentale del molo isolato verso il lido: cosicchè rimane impedito il secondo ingresso del porto medesimo, ed il movimento delle acque. Diverse opere proponevansi sin dal 1849 per immegliarne le condizioni. Eran desse: 1. le restaurazioni ed il compimento dell' estremità occidentale del molo isolato; 2. lo sgombro degli scogli che dal lato medesimo formano una specie di pennello sommerso; 3. farsi un ampio traforo nel molo di terra per distaccarlo dal lido, e dar libero movimento alle acque; 4. un caricatoio circolare nel punto del lido ove l' apertura del traforo sarà praticata; 5. il cavamento dell' intero porto, sino a raggiungere una profondità media di palmi 20 nelle acque; 6. finalmente la struttura di un ponte sospeso a fili di ferro sul nuovo traforo. Di tutte le quali opere, essendo la spesa ben grave giusta il progetto compilatone dal signor Ingegnere Ercole Lauria, si è disposto per ora la esecuzione di quelle più importanti

indicate nei due primi articoli (1). Il Comune ha in serbo una vistosa somma, ed annualmente altra non lieve ne riscuote da balzelli a ciò destinati: in guisa che l'opera ben può progredire, sol che la Commessione, composta di distinti cittadini del paese medesimo, la quale con tanta premura non ha guari impetrava dall'Augusto MONARCA d'invigilare essa medesima ai lavori, e condurne l'azienda, voglia decisamente prenderne particolare cura.

§. 4. *Del porto di Molfetta.*

Molfetta gode già de' benefizii di un porto, comechè le opere secondo il primiero disegno non sieno compiute; ed altre siensene proposte di ampliazione e di modifica alle prime. Delle quali, essendo autore lo stesso Ingegnere Signor Pansini che fu il compilatore del primo progetto, intorno al 1846, è stato d'uopo che insieme alla Deputazione provinciale, ed alla speciale, io ne facessi attento esame per superiore comando.

È quel porto circoscritto da due moli: il primo rincontro alla città, ma isolato, della lunghezza di palmi 400 nella direzione da levante a ponente lo difende da' venti boreali: l'altro parte dalla punta orientale della città medesima, e descrive una figura curvilinea per palmi 550. dopo di aver lasciato un traforo verso il lido. Le acque vi sono profonde da palmi 12 a 24, e presso la terra divengono, com'è naturale, più basse. Due sono gl'ingressi a tal porto: l'uno che guarda all'oriente; l'altro presso che alla parte opposta. Un faro a lume intermittente elevato a competente altezza, dovea rischiarare l'entrata orientale, che reputavasi la più acconcia; ma i tristi casi occorsi nell'imperversar di una procella fe-

(1) Il progetto approvato con Sovrano Rescritto del 5 marzo 1850 offre la cifra di duc. 96.474.71. Però le opere date in appalto giusta l'istrumento del 30 dicembre 1853 non superano i ducati 16. 508, sebbene l'appaltatore ora pretenda prezzi maggiori, riportandosi alla offerta modificatrice delle condizioni, e ritenuta coll'istrumento suddetto.

cero accorto l'Ingegnere medesimo che dovevasi condannare uno degl' ingressi, quello propriamente al levante, perchè di troppo favoriva il flusso delle acque sino ad impedire la entrata de' navigli dalla parte opposta ; e che per conseguenza era mestieri trasportare il faro all'altro lato. Forte mi pesava il vedere che un'opera tanto bene inaugurata e condotta quasi al suo termine dovesse cangiare sistema, perchè io vedeva che di due ingressi avrebbe dovuto restarne un solo, e questo nè molto ampio nè ben sicuro, se pongasi mente che un banco si frappone tra il lido ed il molo isolato, cosicchè i nocchieri debbono studiare per tenere nel mezzo i loro navigli. Le cose però erano pervenute a tale che è stato forza inerire al prolungamento del molo isolato per condizionare nel miglior modo il porto già costrutto, chiudendone l'ingresso orientale; ma vi consentiva con questo temperamento che cioè si facessero saggi sull'effetto delle opere aggiunte nel fine di convincersi se si ottenesse lo scopo. E questo mio divisamento veniva dalla saggezza del MONARCA approvato; e già vanno ad imprendersi le nuove opere, essendosi anche determinato che gli stessi appaltatori delle prime debbano fare le seconde (1). Si è intanto dato opera al tramutamento del faro al punto ove rimane il principale ingresso del porto. Sarà poi a considerarsi se sul banco a sinistra di tale entrata dovrassi elevare un lanternino, onde rendere più cauti i nocchieri nell' addentrarvisi.

---

(1) L'impresa del porto giusta il progetto approvato con R. rescritto del 20 ottobre 1841 fu assunta da' signori Correale e Ferri con contratto del 26 dicembre 1843. Essendosi impiegati sino al 1854 duc. 106.642 in opere, restano a spendersi duc. 30.323. Il progetto suppletorio e di modifica segna la cifra di duc. 64.500, compresa questa ultima somma. Sono annualmente stanziati a questo effetto ducati 11.409, salvo le variazioni, che si hanno da dazii specialmente autorizzati, oltre un piccolo avanzo in cassa.

§. 5. *Del porto di Mola.*

Varii progetti elaboravansi sin dal 1813 per dotare Mola di un porto con diversi sistemi di costruzione, e con una spesa ora limitata, ora eccedente le risorse di quel Comune. Anche de' lavori imprendevansi sul disegno dell'Ingegnere Lauria, ma soggiacevano essi a danni notevoli nel 1847 e 1848, cosicchè il Comune faceva istanza per aversi un progetto di facile e men dispendiosa esecuzione. Il quale veniva fuori in modo assai semplice, perchè l'autore si limitava a stabilire un solo molo a partire dagli avanzi di un antica diga, e si contentava che le acque presso la banchina non avessero una profondità maggiore di palmi 12 (1). Le opere sono state con cura proseguite nell'ultima campagna: chè due volte da me visitate mi han dato argomento della solerzia dell' Ingegnere dell' opera, e dell' imprenditore. Tenui però essendo le somme che il Comune somministra annualmente, è in progetto un prestito onde l' opera si conduca presto al suo termine.

Alla costruzione di un tal porto, come a quelli di Bari, di Molfetta, è preposta una deputazione speciale: de' cassieri anche speciali, data sicurtà di loro solvibilità, riscuotono e spendono le somme bisognevoli sugli ordini che loro si rilasciano in virtù de' documenti in buona regola: donde emerge che un separato stato discusso dell' entrata e della spesa è stato compilato per l' azienda di ciascun porto; come lo è altresì per quella di Barletta. La quale se ne dilunga soltanto in quanto che per benigna Sovrana concessione ha una Commissione di probi cittadini per invigilare e dirigere le opere del suo porto. La istituzione di siffatte deputazioni speciali, la determinazione delle cauzioni de' rispettivi cassieri, la formazione de' particolari *stati discussi*, e lo stabilimento, in una parola, di tutte le aziende de' porti della provincia sono state l' opera della mia amministrazione, e de' lavori indefessi del Capo

(1) Il correlativo progetto dell'importare di duc. 37412 fu approvato con Sovrano Rescritto del 25 giugno 1851.

del 2.° Ufizio (1), cui tocca ad altri render giustizia. Sulle quali cose il Consiglio dovrà di proposito versare, in conformità delle superiori prescrizioni.

§. 6. *De' porti di Trani e di Bisceglie*

Non mi soffermo molto sui porti di Trani e di Bisceglie. Destinati a servire all'attuale commercio di tali città, che non è molto esteso, come quelle che sono poste tra altre città fornite di più ampii porti, non hanno però meno richiamate le mie cure. Come prima io li visitava, compiacevami nel considerare quanto la natura e l'arte sieno concorse a stabilirli: perocchè il primo ha la forma di un bacino di figura quasi ellitica, circondato dall' abitato, con due moli che ne difendono l' ingresso; ed il secondo presenta un ampio seno di mare limitato da un molo. Mi rattristava poi nel vedere che le vicende de' tempi li avevano a tale ridotti che fosse almeno debito dell' amministrazione restaurarli e conservarli; ed a questo effetto farassi diligente impiego de' fondi stanziati dal Comune di Trani, affinchè prestamente si portino via da quel porto le materie che per molti anni vi si sono accumulate con danno anche della salute pubblica, e si conservi la profondità delle acque. Il perchè da non breve tempo si è richiesto un *cava-fondo*, ed ora si studia su' mezzi più acconci come farlo costruire colle poche somme che il municipio ha in serbo. Bisceglie poi sta avvisando intorno ai danari che occorrono per restaurare le fabbriche del suo molo, già consunte dall'urto de' flutti, e quelle della banchina che ne contorna il centro; e per istabilire delle opere onde impedire l' ulteriore deposito di materiali in quelle acque.

---

(1) D. Francesco Mandarini, antico impiegato, ora tramutato nell' Intendenza della 2. Calabria ulteriore.

V.

BENEFICENZA

La pubblica beneficenza, opera grande e pietosa, che ne ricorda le virtù di coloro che la fondarono con le loro sostanze, e ne addita ad un tempo il fine santissimo cui tali beni sono destinati, darebbe argomento a lunga orazione; ma innanzi a questo nobile Consesso io non debbo che toccare di alcune cose principali per fare manifeste le cure dell' amministrazione in questa importante branca di servizio.

I due grandi stabilimenti che più dan risalto alla munificenza Regia, e forman la gloria di questa provincia sono quello di Giovinazzo ove hanno asilo i trovatelli e gli orfani; e l' altro di Bitonto ove si raccolgono que' di femineo sesso. Provveduto è il primo a sufficienza di assegnamenti annui su' fondi provinciali, e sulle rendite disponibili di altri luoghi pii. Ampio, ben ripartito e magnifico è l' edifizio ove hanno stanza non meno di 500 allievi. La Chiesa riservata alle loro pratiche religiose ne decora il prospetto maggiore: un' orto sperimentale ne forma il compimento dalla parte postica. Ho dato incessantemente opera perchè le arti ed i mestieri vi si tengano in prospere condizioni, la disciplina degli alunni sia rigidamente conservata, la morale ben sorvegliata, il trattamento rispondente alle prescrizioni regolamentarie, il vestiario immegliato, gli esercizi, in forma di evoluzioni militari, non omesse onde rafforzare le membra di tai giovanetti, i quali, mantenuti a spese dello Stato, dovranno un dì militare sotto le Reali bandiere. Avventuroso troppo l' altro stabilimento della benefica presenza delle *Figlie della carità*, mi ha porto sovente occasione di considerare quanto possa il celestiale sentimento della Religione su tutte le passioni umane; e come, a queste imponendo silenzio, cerca in un premio futuro il conforto ed il compenso alle fatiche che spende per esseri cui la civile comunanza guarda con indifferenza, e talora con disdegno; e che abbandonati a loro medesimi avrebbero un giorno accresciuta la serie troppo deplorabile delle

pubbliche immoralità. Fortunate fanciulle, cui l'amorosa sollecitudine dell' amministrazione ha sottratte al vizio ed alla corruzione, benedite all'alta pietà dell' Augusto Monarca che di voi tanta cura si prende; ed accrescete colle preci della innocenza la gloria fulgidissima di Colei che dall' alto de' cieli vi guarda come vostra proteggitrice (1)! Di breve la loro famiglia sarà aumentata di altre 40 alunne: per le mie cure e per quelle del Consiglio generale degli Ospizii, secondate con alacrità dalla Commessione dello Stabilimento, si sono procacciati i mezzi opportuni; e sono in aspettativa di ricuperarne altri per elevare il numero delle fanciulle a quello già fermato da' regolamenti. Al collocamento di quelle che vanno a farsi adulte si è provveduto con lo stabilimento per ora di dieci annui maritaggi.

Bari, rinomata anche per religiose memorie, e soprattutto per le venerate reliquie del suo patrono S. Nic-

---

(1) Il R. Orfanotrofio di Bitonto fu inaugurato sotto gli auspizii di S. M. la Regina Maria Cristina di Savoja; e prospera sotto il pietoso patrocinio di lei. Come prima venne da me visitato, vidi che mancava il più bello e grande ornamento, cioè l' Augusta immagine di cotanto Pia Regina; e però dissi doversi a valente artista commettere di ritrarne in marmo l' eccelse sembianze in quell' atteggiamento che la sovra umana condizione di lei, e la pietà del luogo saprebbero meglio suggerire all' ingegno artistico. Se la mia proposizione conseguirà la superiore adesione, le fanciulle rinchiuse nell' Orfanotrofio potranno ispirarsi alla virtù ed alla pietà, riguardando tutto dì l' altissimo simulacro; e Bitonto si avrà a breve distanza due sublimi monumenti, comechè di genere diverso: l' uno che sarà innalzato dall' ossequiosa gratitudine, e dalla riverenza alla Pia Regina, speciale proteggitrice dell' Asilo di *Carità*: l' altro che lo fu dall' ammirazione de' contemporanei alla gloria dell' immortale Carlo III. per la vittoria riportata nel 1734 dalle armi Borboniche. Questo secondo monumento però, conosciuto sotto il nome di *Obelisco Carolino*, vedesi notevolmente degradato dalla mano del tempo. Alle cure dell' amministrazione onde averlo restaurato, ho io aggiunto particolari eccitamenti perchè la gloriosa opera, rimemoratrice de' fasti dell' Augusta Dinastia Borbonica, non rimanga più negletta.

colò, avrà pure i suoi angeli confortatori, le *Figlie della carità* (1), che verranno a rilevare l' egra umanità nel civico Ospedale: obbietto questo di tante querele per lo passato, e documento del modo come impavido sono uso fare eseguire gli statuti delle pie fondazioni muniti di Regia approvazione.

Andria e Molfetta saranno pur consolate dalle *Figlie della carità*. Gli edifizii, le rendite, i mezzi di primo stabilimento sono già apparecchiati. Lo zelo del Vescovo di Monopoli non rimane secondo a quello degli egregi Prelati delle indicate due Diocesi: perocchè anche colà si affretta lo stabilimento delle *Suore della carità*.

Dirvi quale sia lo stato delle rendite di tutt' i luoghi pii, come abbia a rallegrarmi anche di un aumento di esse, come formino oggetto delle mie sollecitudini e del Consiglio l' affrettare la discussione de' conti de' Cassieri, che sono in qualche ritardo, e come mi punga il desiderio ardentissimo di vedere riscosse le molte significatorie esistenti a prò di varii luoghi pii, con che altre benefiche opere potrebbero attuarsi, è prospettarvi ciò ch' è andamento ordinario dell' amministrazione, è debito di ufizio, e che non può aggiungere gloria ad alcuno. La mia gloria, la mia soddisfazione sarà asseguita se avrò tanto di tempo e di fortuna da polervi impiantare in questa Bari, così priva di utili stabilimenti, una *Casa di carità* per accogliere i mendicanti storpii o mutilati; e ricoverare gl' infermi della provincia fuori del proprio tetto, i quali non possano avere asilo in questo ospedale civico, troppo angusto per località, e limitato dalla sua istituzione e dalla strettezza delle rendite al sovvenimento dei propri concittadini. La utilità della pietosa opera, lo scopo duplice che vuolsi conseguire, l' opportunità de' mezzi, e onde procacciarsi, sono stati già fatti aperti all' egregio signor Direttore dell' Interno (2): la umanità di lui mi dà la

(1) V. la ministeriale dell'Interno pel ramo di Beneficenza dell' 11 gennaio di questo anno.

(2) Rapporto del 26 aprile di questo anno per la Segreteria degli Ospizii.

dolce speranza che sarà fatto buon viso a questo benefico pensiero.

CONCHIUSIONE

Appresso alla rassegna de' principali risultamenti dell' amministrazione di questa provincia nel periodo d' un anno, da che ho l' onore di amministrarla; appresso alla indicazione dei varii obbietti su cui dovrà versare questo nobile Consesso, rimane soltanto che si rendano pubblicamente moltissime grazie alla sapienza del RE (S. N.) che ha conservato, a bene de' suoi popoli, questa annua adunanza, documento di nostra antica civiltà; e vuole che si mantenga in onore, e raggiunga l' utilità che ad essa attribuisce la prefata legge del 12 dicembre 1816. Il perchè grandi, o Signori, esser debbono le cagioni di nostra doverosa riconoscenza all' OTTIMO AUGUSTO che con tanto senno e tanta magnanimità regge il destino de' suoi popoli. Mentre altrove si lamentava la mancanza delle derrate alimentari, ed il caro di esse, saggi provvedimenti economici ne tenevano tra noi l' abbondanza. Se il crudele morbo asiatico, che funestava molte regioni di Europa e di Asia, rendeva ad esso tributarie le nostre popolazioni, la pietà e la munificenza Regia non era tarda in soccorrerle. In lontane terre eran le genti travagliate da' fieri casi di Marte: quì la pace aveva suo impero; quì le scienze, le lettere, le arti, le industrie, i commerci continuavano nella via del tranquillo loro progresso. Ei, PADRE più che RE de' suoi popoli, vive in mezzo ad essi con una semplicità patriarcale, circondato dalla Giustizia e dalla Clemenza, avente gli occhi sublimemente rivolti alla dominatrice de' cuori, alla Religione. La spada non gli pende al fianco che per mostrare che Ei sa impugnarla per tutelare il riposo de' popoli che Iddio gli ha confidati. Nè in miglior modo potremmo noi corrispondere a tanta felicità di Governo, e renderci degni della grazia di LUI, che perseverando nel compiere la rispettiva missione, com' EI lo vuole, con equità non scompagnata da opportuna fermezza.

Sia intanto renduta pubblica testimonianza di ammirazione all' alta Magistratura che decora Trani; all' egregio Comandante le armi, agli Ufiziali della Reale Gendarmeria e della Fanteria di riserva; ai Funzionarii dell' ordine amministrativo e finanzario; ai Regi Giudici, ai Sindaci, agli Eletti ed ai Capi della forza urbana, che più han meritato nell' esercizio de' rispettivi ufizii. Ai loro voti si uniscano quelli di tutt' i miei amministrati, e precipuamente di questo ragguardevole Consesso, che n' è l' interpetre, per la più lunga e più prospera conservazione del Clementissimo RE con l' AUGUSTA sua FAMIGLIA. E come siam tutti concordi nell' ubbidire a LUI, e nel prestargli omaggio e venerazione, siamolo ognora in quella fede che gli giurammo, conservandola salda ed immacolata al prezzo de' nostri averi e del nostro sangue. E sia testimonio della nostra vivissima devozione e della pubblica riconoscenza il grido favorito di ogni labbro e di ogni cuore: VIVA IL RE (1).

Dichiaro nel suo Real Nome aperto il Consiglio provinciale della Terra di Bari, in esecuzione dell' ossequiato R. Decreto del 25 febbraio del volgente anno.

---

(1) VIVA IL RE gridò unanime la colta e numerosa adunanza in quello che il nobile Presidente del Consiglio provinciale signor *Conte Gentile* indirizzò poche ed acconcie parole all' Intendente; e si piacque toccar benignamente dell' amministrazione di lui, e mostrargli quanto il consesso si sarebbe giovato delle cose udite a vantaggio della provincia.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI

Specchietto degl' introiti doganali, e di privative che si sono avuti negli anni 1854, e 1855.

1854	PRODOTTI			1855	PRODOTTI		
	di Dogane	di Privative	Totale		di Dogane	di Privative	Totale
1.° Semestre	439,442.63	183,055.65	622,498.28	1.° Semestre	363,338.55	198,912.37	562,250.92
2.° Semestre	300,824.72	179,071.49	479,896.21	2.° Semestre	460,953.28	209,907.25	670,860.53
ducati	740,267.35	362,127.14	1,102,394.49	ducati	824,291.83	408,819.62	1,233,111.45

PARAGONE

Introiti avutisi nel 1854.	1,102,394.49
Introiti avutisi nel 1855.	1,233,111,45
Totale dell' aumento ottenuto nel 1855; e particolarmente nel 2.° semestre del detto anno. .	130,716,96






